

REPORT ABI

Sicilia, record di mutui sospesi
interessate 16.695 imprese

È migliorato anche in Sicilia il rapporto creditizio fra banche e imprese. Un esempio viene dalla sospensione delle rate dei mutui. In Sicilia, specifica l'Abi, per tutto il corso della crisi, dal 2009 in avanti, le varie moratorie alle rate dei finanziamenti hanno interessato complessivamente 16.695 piccole e medie imprese siciliane.

MICHELE GUCCIONE PAGINA 9

ABI. Grazie a intese banche-associazioni, dal 2009 ad oggi la moratoria ha riguardato quote di finanziamenti per 586,5 milioni

Sicilia, è record di mutui sospesi

Crisi. Sono 16.695 le imprese che hanno beneficiato dello stop al pagamento delle rate

MICHELE GUCCIONE

PALERMO. È migliorato anche in Sicilia, nonostante le obiettive difficoltà strutturali di entrambe le parti, il rapporto creditizio fra banche e imprese. Un esempio è quello della sospensione delle rate dei mutui per evitare che aziende in difficoltà restino stritolate dalla morsa del fallimento.

Come rileva l'Abi, associazione delle banche italiane, tra ottobre 2013 e luglio 2016 sono state accolte complessivamente in Italia 58.942 domande di sospensione del pagamento delle rate per un controvalore complessivo di debito residuo pari a 19,5 miliardi di euro e una maggior liquidità a disposizione delle imprese di 2,4 miliardi di euro.

Inoltre, sono state accolte 9.754 domande di allungamento del piano di ammortamento pari a 2,6 miliardi di euro di debito residuo.

Dal 2009, anno di avvio di tali iniziative, sono stati sospesi in tutto oltre 415 mila finanziamenti; le imprese beneficiarie hanno avuto così a disposizione liquidità aggiuntiva per oltre 24 miliardi di euro.

In Sicilia, specifica l'Abi, per tutto il corso della crisi, dal 2009 in avanti, il consolidamento del rapporto tra banche e imprese ha prodotto risultati importanti con le varie moratorie alle rate dei finanziamenti che hanno interessato complessivamente 16.695 Pmi siciliane, potendo contare sulla sospensione del



mutuo per quote pari a 586,5 milioni di euro.

Tornando al quadro nazionale, la suddivisione dei beneficiari per settori mostra che il 25,4% è riferito ad imprese del settore commercio e alberghiero; il 14,4% ad imprese del settore industria; il 18,7% comprende attività del settore edilizia e opere pubbliche; l'8,8% riguarda aziende del settore artigianato; il 6,8% è rivolto a imprese del settore agricoltura; infine, il restante 25,9% è andato a supporto di altri servizi.

Il monitoraggio dell'Abi a seguito

dell' "Accordo per il credito 2015", iniziativa siglata il 31 marzo 2015 con tutte le associazioni di impresa (Agci, Confcooperative, Legacoop riunite in Alleanza delle Cooperative Italiane; Cia Clai; Coldiretti; Confagricoltura; Confapi; Confedilizia; Confetra; Confindustria; Cna, Confartigianato, Confersercenti, Confcommercio, Casartigiani riunite in Rete Imprese Italia) e che resterà in vigore per tutto il prossimo anno, in prosecuzione del precedente "Accordo per il credito 2013".

Il nuovo "Accordo per il Credito 2015" consente di sospendere anche i finanziamenti che hanno già beneficiato di tale strumento negli anni passati, con la sola esclusione di quelli per i quali la sospensione è stata richiesta nei 24 mesi precedenti.

La moratoria Abi si applica anzitutto alle "imprese in ripresa". L'intesa prevede la possibilità per tutte le Pmi "in bonis" di sospendere la quota capitale delle rate di mutui e leasing, anche agevolati o perfezionati con cambiali; allungare il piano di ammortamento dei mutui e le scadenze del credito a breve termine e del credito agrario.

L'accordo ha poi previsto agevolazioni per le "imprese in sviluppo". Si prevede che presso le banche aderenti vi siano dei plafond individuali - con un obiettivo di dotazione complessiva pari a 10 miliardi di euro - destinati al finanziamento dei progetti imprenditoriali delle Pmi. La nuova misura si estende anche al finanziamento dell'incremento del capitale circolante necessario a rendere operativi investimenti realizzati o in corso, come anche della capacità operativa necessaria a far fronte a nuovi ordinativi.

Infine, l'intesa si applica ai rapporti delle imprese con la pubblica amministrazione. Si tratta dello smobilizzo dei crediti delle imprese verso la P.a. tramite la loro certificazione, così come aggiornato dal Decreto legge 66 del 2015.